



# D / SEGNI

DARIO DENSO ANDRIOLO  
DAVIDE BRAMANTE  
ANDREA BUGLISI  
SERGIO CAMINITA  
SIMONA CAVAGLIERI  
GANDOLFO GABRIELE DAVID  
FLAMINIA FANALE  
RAIMONDO FERLITO  
MAX FERRIGNO  
MARCO FRATINI  
ANGELA GALIA  
MARIA LANNINO  
OSVALDO MACALUSO  
LUCA SAVETTERE  
SAMANTHA TORRISI  
SERGIO ZAVATTIERI

APPUNTI DEL MOLTEPLICE

a cura di  
Vito Chiaramonte





**Breathe**, olio su tela, cm. 80x70, 2026

# SAMANTHA TORRISI



Samantha Torrisi - Ph. © Rossella Fernandez, 2026

## SAMANTHA TORRISI

Studio address: Via Cava Parisi, Contrada Cavagrande – Milo (CT)

Catania, 1977

Vive e lavora alle pendici dell'Etna. La sua ricerca pittorica nasce dall'interesse per i nuovi media tecnologici e la loro interazione con altri linguaggi espressivi, strumenti con i quali indaga ogni contesto umano e paesaggistico, la natura e la sua antropizzazione.

Tra le sue personali: (2017) "Dalle parti di me" curatore Ivan Quaroni, KÖArt, Catania; (2019) "Dell'infinito il nulla" curatore Francesco Piazza, Veniero Project, Palermo; (2022) "Se ogni giorno fossi lieve" curatori Francesco Rovella e Alessandra Redaelli, Carta Bianca, Catania; (2023) "After the human colonialism" bipersonale, Lo Magno Artecontemporanea, Modica; (2025) "Aura", curatore Oscar Manrique con Arteria Gallery, Un Lugar, Madrid.

Dal 1999 ad oggi, ha esposto in Italia e all'estero e ha preso parte a progetti internazionali; (2023-2025) "Etna Eternal Flame" in collaborazione con Monira Foundation New York; (2023) Artista in residenza Fondazione Drestyadi di Gibellina e Collezione Permanente del Museo delle Trame Mediterranee; (2021-2025) The Project Gallery, Atene; Museo Riso, Palermo; Palazzo Ciampoli, Taormina; Istituto Italiano di Cultura, Parigi; Galleria Nazionale, Cosenza; Museo dei Profughi, Salonicco; Galleria Regionale Palazzo Bellomo, Siracusa; (2023) finalista ad Arteam Cup, Fortezza del Priamàr, Savona; vincitrice "Premio Speciale Save the Planet" EneganArt a Palazzo Strozzi, Firenze; (2024) Galería Nueva, Madrid; artista in residenza Museo Naturalistico Minà Palumbo di Castelbuono e nella Collezione della Pinacoteca; (2025) vincitrice "Premio Espoarte" ad Arteam Cup, Savona; Collezione Pinacoteca Civica Ente Mostra di Pittura, Convento del Carmine Marsala; Museo Torielli, Ameno, Novara; vincitrice Premio residenza PDA a The Others Art Fair Torino; (2026) Espace Art et Liberté, Charenton; Museo San Rocco, Trapani.

[www.samanthatorrisi.it](http://www.samanthatorrisi.it)  
[info@samanthatorrisi.it](mailto:info@samanthatorrisi.it)



di **Giulia Gueci**

**N**ei dipinti di Samantha Torrisi il paesaggio non è mai un luogo da riconoscere. I suoi lavori si muovono come acrobati leggiadri sul concetto di soglia, inteso come uno spazio instabile, evanescente, in cui memoria, percezione ed emozione si incontrano, sovrappongono e fondono sino a rendere indistinti i confini tra ciò che è stato visto e ciò che viene ricordato.

Nata a Catania nel 1977, Torrisi ha oggi scelto di vivere alle pendici dell'Etna; formatasi all'Accademia di Belle Arti della città etnea ha sviluppato a partire dalla fine degli anni



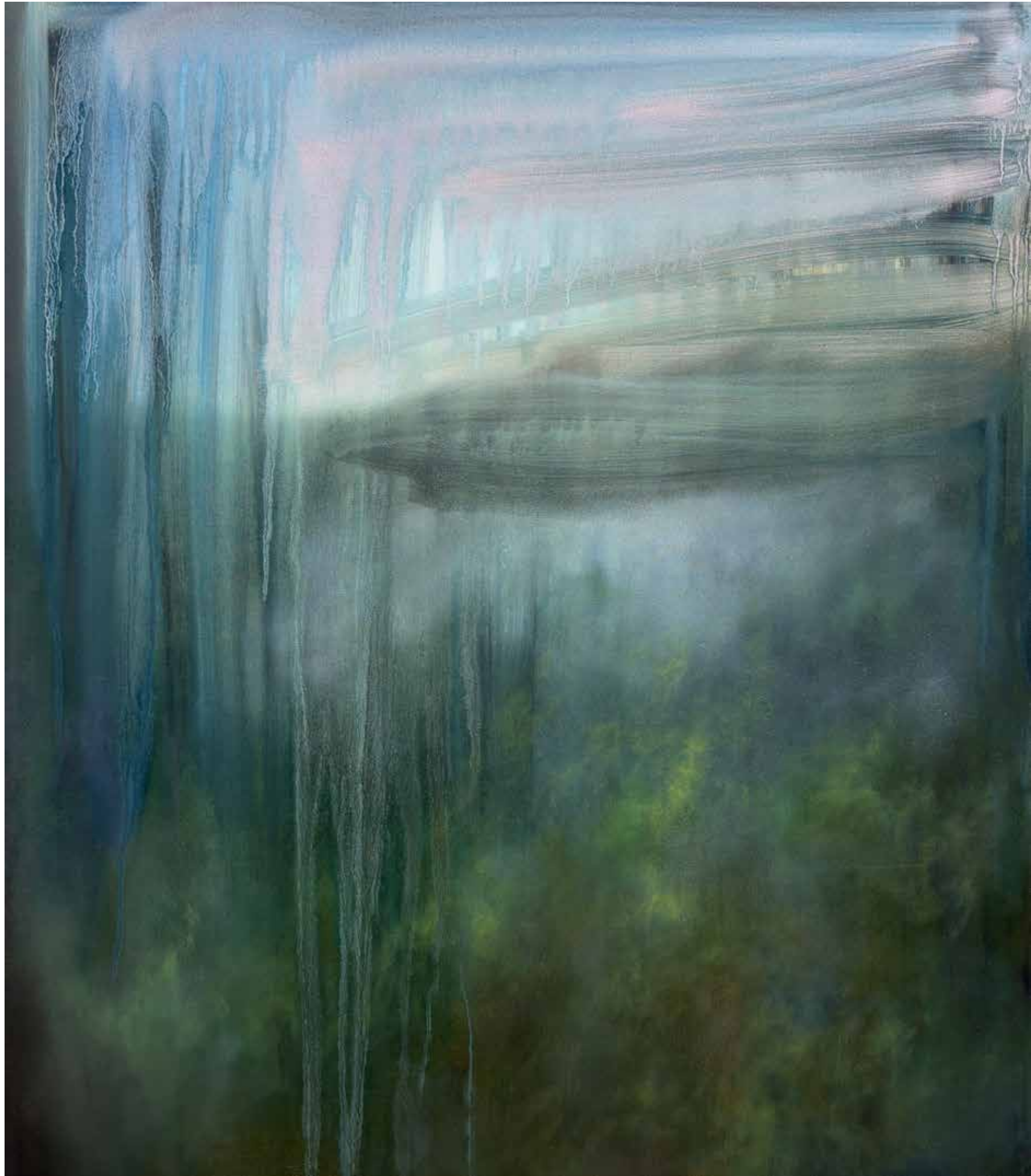
**Liquid forest**, olio su tela, cm. 60x45, 2026

Novanta una ricerca che nasce dal dialogo tra pittura, fotografia e video e che si esplica in una personalissima visione del mondo. Nel repertorio di immagini che attraversano le sue tele, il dato reale viene progressivamente privato dei suoi riferimenti descrittivi per lasciare emergere una dimensione più interiore e men-

tale; paesaggi dai contorni liquefatti e dalle forme dai colori pastello, appena accennate, prendono dimora al confine della visibilità, in un territorio in cui ogni concretezza si dissolve nell'atmosfera e la presenza umana è pressoché assente.

Non è un caso che alla domanda sul nucleo

più profondo della sua ricerca, Torrisi risponda con un interrogativo: "Cosa c'è, davvero, oltre l'apparenza?". Una riflessione che rimanda al tema dell'evanescenza, che risente di suggestioni lontane, di quella 'prospettiva dei perdimenti' di leonardesca memoria e delle indefinite e sublimi vedute del pittore romantico



**Paesaggio alterato - serie**, olio su tela, cm. 70x60, 2025



**Untitled**, olio su tela, cm. 60x45, 2025

William Turner. Osservando le sue opere, da quelle più antiche come *Wood, Di Passaggio, Molo* fino ai cicli più recenti dedicati al paesaggio etneo - *Paesaggio alterato, Breathe* del 2026 -, colpisce innanzitutto la rarefazione dell'immagine. Le composizioni, soprattutto queste ultime, si definiscono attraverso velature leggere, sfumature atmosferiche e passaggi tonali quasi impalpabili, ogni segno si dissolve, le masse vegetali si trasformano in apparizioni, mentre la luce sembra filtrare attraverso una sorta di nebbia emotiva o, piuttosto, un'epifania immaginativa che trasfigura del tutto la figuratività dei soggetti. La pittura di Torrisi non racconta un luogo, ma il ricordo di questo

stesso, come un fotogramma che riaffiora alla memoria dopo molto tempo, lasciando sensazioni più che informazioni, invitando alla contemplazione piuttosto che alla comprensione razionale.

Il paesaggio siciliano, e in particolare quello etneo, costituisce il punto di partenza di questa riflessione. "È una presenza concreta nel mio quotidiano - sottolinea l'artista - e a cui le mie opere sono legate indissolubilmente, senza tuttavia descriverlo mai tanto da renderlo identificabile. Il mio sguardo sul luogo in cui vivo e lavoro è divenuto chiave di lettura del mio modo di guardare il mondo e ciò che ci attraversa interiormente, metafora del nostro

presente". E in effetti, nelle sue tele, l'Etna non compare quasi mai come immagine riconoscibile, ma come condizione dello sguardo, emblema di una natura fragile ma resistente, osservata senza enfasi narrativa e senza giudizi espliciti.

Anche il suo processo creativo segue questa dinamica di progressiva sottrazione: "lo spunto visivo - conclude Torrisi - è quasi sempre un'immagine che spesso viene stravolta durante il processo creativo, sottraendo tutti gli elementi superflui e caricandola di nuovi significati filtrati dalle emozioni, dalla percezione e dal ricordo. Tutto il mio lavoro è comunque la somma di tanti fattori: visivi, concettuali, creativi, frutto di ricerca e studio ma anche di intuizioni casuali". Muovendosi in una sorta di percorso di sublimazione della forma, l'artista guarda il fuori per narrare il dentro e l'oltre, quello che riverbera nella sua interiorità diventa una lente di osservazione, il suo personale strumento di narrazione o, per meglio dire, evocazione. In quest'ottica si concentra il senso più autentico della sua pittura: i suoi paesaggi silenziosi e ovattati, in qualche misura misteriosi e a tratti imperscrutabili, si declinano in spazi fuori dal tempo, in cui realtà ed emotività convivono in equilibrio precario, determinando una pittura che non cerca certezze, ma continua a interrogare ciò che resta quando l'apparenza svanisce.